

FEDERICO MARCHIORO: VISIONI METAFISICHE TRADOTTE IN PITTURA



VICENZA, PIAZZA DEI SIGNORI, CAPODANNO DEL 1984
2019, acrilico su carta, 20x20cm

“Si tratta di una pittura di matrice informale, che volutamente trascende da standard imposti a monte e si profonde in manifestazioni non convenzionali di particolare pregio e rilevanza espressiva, che rientrano anche nel concetto esteso ed estendibile di visionarietà metafisica e sono inclini alla dimensione atemporale”. La Dott.ssa Elena Gollini spiega alcune delle principali dinamiche stilistiche, che qualificano la pittura di Federico Marchioro e la rendono ben riconoscibile nella sua genesi costitutiva primaria e fondamentale. E ancora le preme evidenziare: “Federico è appassionato nella pittura altrettanto quanto nella musica. Entrambe nella loro preziosità e pregevolezza vengono per certi versi idealizzate e sublimate nelle loro rivisitazioni. Questa sublimazione pittorica diventa trasversale e si rispecchia nella narrazione scenica improntata

secondo una sequenzialità rappresentativa, che cancella e annulla la visione concepita in senso canonico e in senso lato e accoglie invece quella particolare proiezione di veduta prospettica tipica delle teorie metafisiche, dove tutto si canalizza dentro rievocazioni eteree ed eterne, perpetue nella loro sintesi sospesa in bilico tra reale e irreale, fantasia e realtà. Federico rifugge intenzionalmente da un'idea di arte vincolata dalla spazialità rigida e rigorosa e propende piuttosto verso una struttura e un palinsesto in costante divenire, che possa diventare simbolo di evoluzione e di trasformazione continua, di quel divenire sinonimo di mutamento e di cambiamento, ma anche di progresso e di miglioramento. La metafisica pittorica rinvenibile all'interno dell'orchestrazione consente a Federico di offrire più vie e più aperture mentali anche nelle chiavi di lettura interpretativa, di risultare meno statico e meno scontato riuscendo sempre a sorprendere e a sorprendersi a sua volta. Arte dunque concepita come fonte inesauribile di ricerca e di scoperta, per guardare, osservare e considerare il mondo e l'esistenza sotto più punti di vista differenti, che possono essere magicamente unificati e intrecciati attraverso l'atto e il gesto creativo e possono dipanarsi e articolarsi in una sperimentazione intrigante e accattivante. Il carisma artistico di Federico nell'arte così come nella musica non emerge soltanto attraverso il semplice esercizio tecnico e strumentale fine a se stesso, ma viene traslato e immesso dentro un affascinante codice comunicativo, che compone gradualmente e progressivamente un registro linguistico peculiare, esclusivo, distintivo, tutto suo proprio, soggettivante e soggettivato. Da qui nasce e deriva la padronanza e la capacità sviluppata da Federico di porsi oltre, al di là e al di fuori di una rievocazione consueta e di essere orientato a una forma di atipicità molto originale e fuori dal comune. Perché, per Federico essere artista significa in primis riuscire a essere diverso facendo davvero la differenza”.



APRILE '94
2019, materico con colori acrilici e carboncino su carta, 20x20cm